

esse sono soltanto esemplificative. Non si tratta di limitare il diritto a una retribuzione per l'opera prestata concedendola solo nei grandi centri o nelle zone malariche, ma si è voluto esemplificare perchè i casi indicati apparivano i più importanti; e ne è prova l'ultimo capoverso dell'articolo, in cui si parla di eventuali compensi, senza fare alcun accenno alle due ipotesi contemplate nel comma precedente. Viene così naturalmente assorbito l'ordine del giorno, al quale del resto, mi pare, l'onorevole Dagosto abbia rinunciato.

Non mi rimane che rispondere una parola all'onorevole Pescetti, il quale, in verità, mi ha assai male ricompensato poichè, avendo accettata la sua proposta, mi aspettavo che egli mi risparmiasse almeno il suo centesimo discorso! In fondo, l'onorevole Pescetti si è associato alle dichiarazioni degli onorevoli Rummo e Casciani in quanto alla rappresentanza del personale, ed io quindi non posso che confermare ciò che ho detto agli altri colleghi.

All'onorevole Lucifero Alfonso torno a rivolgere la preghiera di non insistere nell'ordine del giorno, perchè del numero delle visite sarà tenuto conto nel regolamento.

PRESIDENTE. Insiste, onorevole Lucifero Alfonso.

LUCIFERO ALFONSO. Ecco, io dico schiettamente che le parole dell'onorevole ministro, mentre mi hanno dato pieno affidamento che egli sente la giustizia che il servizio medico sia retribuito in ragione diretta del lavoro, non mi hanno persuaso sulle ragioni che questa giustizia gli impediscano di far passare nella legge.

Egli ha detto che le sezioni sanitarie affidate ai diversi medici, vengono rimpicciolate e frazionate sempre più, affinchè si renda più facile la cura. Ma il ministro sa meglio di me, che le condizioni delle linee, degli orari, del materiale, di tutto quel che ci vuole, non sempre permettono di fare l'assistenza medica come dovrebbe essere fatta. La retribuzione nella legge è l'eccezione; la carta di libero percorso e il biglietto di viaggio sono la regola.

Ora io dico schiettamente: nell'interesse dei ferrovieri malati, io vorrei proprio il contrario. Io desidererei che i medici fossero pagati in ragione diretta del loro lavoro, e che quelli che hanno un lavoro esuberante, godessero anche della carta di libera circolazione e del viaggio delle famiglie come maggior compenso. In questo modo a me pare che si gioverebbe di più alla sa-

lute dei ferrovieri malati che alle benemeritenze meritatissime dei medici che debbono curarli.

Per queste ragioni, sebbene con dolore, e quantunque io sia certo che la Camera non farà buon viso a questa che a me pare una ragione che dovrebbe evidentemente persuaderla, è per queste ragioni, che io sono costretto ad insistere nel mio emendamento. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Sul primo...

LUCIFERO ALFONSO. Sul primo, perchè, accettato questo, viene accolto anche il secondo, e, respinto il primo emendamento, è implicitamente respinto il secondo.

PRESIDENTE. L'onorevole Rummo ritirerà il suo emendamento?

RUMMO. Non ho bisogno di ritirarlo, perchè è assorbito dal nuovo testo del Governo, ed a me non resta che ringraziare.

PRESIDENTE. Dunque consente che si dica: a preferenza, e non insiste perchè si aggiunga: compreso quello dei certificati occorrenti in casi di infortuni di lavoro.

RUMMO. Abbiamo pregato il ministro di accettarlo come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Dagosto insiste?

DAGOSTO. Le dichiarazioni del ministro mi hanno soddisfatto e quindi non insisto nella mia proposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Pescetti?

PESCETTI. Veramente l'onorevole ministro non ha compreso che io non ho parlato per giustificare quello che egli aveva accettato, ma per persuaderlo ad accettare quello che non aveva accettato.

Ora io non ho compreso il motivo che l'onorevole ministro ha addotto per dimostrare che non c'è bisogno di mettere due membri elettivi nella Commissione che deve designare i medici. La designazione dei medici sarà fatta da apposite Commissioni.

Io vorrei la rappresentanza elettiva in queste Commissioni, perchè sono quelle che hanno fino ad oggi esercitato una vigilanza su tutto il servizio sanitario.

Alla Camera io raccontai anche alcuni fatti specifici su quello che vuol dire designare un medico anzichè un altro. Perciò pregherei l'onorevole ministro di metterne uno, almeno, se non due.

L'onorevole Celli si unisce con tutto il suo cuore di scienziato... (*Clamori — Risa*) sicuro! Cuore illuminato, non tenerezza soltanto.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Ma anche noi abbiamo cuore. È prerogativa loro soltanto?